Anno VIII. N. 12 — Domenica 12 gennaio 1873

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera
di
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE
Agenzia Stefani

PARIGI, 11. — Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Courcelles ad ambasciatore presso la Santa Sede.

MADRID, 10. — Il Cabecilla Castells rimase ucciso.

LONDRA, 11. — L'autopsia del corpo di Napoleone III dimostrò che la sua morte fu cagionata dal fermarsi improvviso della circolazione del sangue, da attribuirsi alla condizione in cui trovavasi la circolazione stessa nell'ammalato. La sua morte era semplicemente una questione di tempo. L'Imperatrice, divenuta più calma, ricevette parecchie visite. È atteso il Cardinale Bonaparte. Il Principe Napoleone giungerà per la via della Germania. La Regina Vittoria inviò una lettera autografa all'Imperatrice. Il Papa le ha diretto un telegramma. I giornali irlandesi pubblicano articoli molto simpatici verso Napoleone.

Il *Times* parlando dell'arrivo di Schônwaloff dice che le intenzioni dell'Inghilterra furono già comunicate allo Czar. L'Inghilterra asterassi da qualsiasi intervento nelle conquiste della Russia nell'Asia centrale, finchè non oltrepasseranno i confini designati: altrimenti sarebbe un *casus belli*. L'Inghilterra è decisa di conservare l'indipendenza dell'Afghanistan. I suoi reclami essendo ragionevoli saranno probabilmente accettati.

BRUXELLES, 11. — L'*Indépendance Belge* pubblica una lettera di Beust a Grammont del 4 corr., e un dispaccio a Metternich dell'11 luglio 1870.

VIENNA, 11. — La *Corrispondenza Austriaca* annunzia che l'Imperatore ha ordinato un lutto di Corte di 12 giorni per la morte di Napoleone.

FERROVIE VENETE

Ci scrivono:

Ho letto nel Giornale *La Stampa* del 5 gennaio a proposito delle ferrovie venete, che, le provincie concorrenti o dissidenti come le si vogliano chiamare, trovano due ostacoli per aderire alle opinioni dei veneziani, dei bellunesi, e di quelli del Basso Veneto e parte del Friuli e della Trivigiana stessa (!) e sarebbero, il primo, ch'esse avevano percorso molto cammino, e non volevano abbandonare la meta che credevano vicina, il secondo che la linea di Bassano doveva inevitabilmente toccare Cittadella, dal che ne traeva la conseguenza, che, era quindi chiaro che i rappresentanti di Venezia non potevano certo piegarsi ad una opinione, la quale metteva a livello gli interessi del mercato di Cittadella con quelli del Porto di Venezia, ed anzi voleva posposti questi a quelli.

Io non vorrò ora indagare se le ragioni esposte dal Giornale *La Stampa* sieno le più giuste, e le più vere. Ma parmi non oppormi al vero supponendo che le persone che compongono il Consorzio delle tre provincie non avranno messo innanzi quale obbiettivo assoluto il mercato di Cittadella, ma bensì la niuna arrendevolezza del Comitato Veneto sulle transazioni propostegli.

Se si dà un'occhiata alla carta topografica si vedrà che la linea che dalla Bassa e Media Italia ascende per Bologna e Rovigo, se vuol progredire dritta, deve passare per Padova e Cittadella, e che quella dall'Alta Italia dovrà del pari passare per Cittadella e Castelfranco.

Ma queste linee che realmente sarebbero le naturali venivano spostate pure di venire ad un accordo, e si può anzi senza esitazione affermare che il Consorzio delle tre provincie aveva posto sul tappeto il progetto, « che Padova, in « luogo di andare dritto a Bassano, do- « vesse tenere la linea Camposampiero- « Cittadella-Bassano » onde Venezia in luogo della direttissima « appoggiasse « a Camposampiero ove avrebbe trovata « la linea già fatta Camposampiero-Cit- « tadella-Bassano » deviazione che portava una maggiore percorrenza di tre o quattro chilometri. Ma tale progetto non venne accettato adducendo tra le altre obbiezioni, che la linea Belluno-Castelfranco verrebbe spostata; sconfessando che i veri interessi di Belluno e del Cadore sono a Treviso, ed a Venezia, e che quindi la miglior linea per quella provincia dovrebbe essere Belluno-Feltre-Treviso.

Vede quindi *La Stampa* che tutta la colpa non è poi delle tre provincie, che anzi Padova dovrebbe esser stata allettata per unirsi a Belluno.

In quanto poi alla parte economica, è vero che le provincie ed i comuni votarono una garanzia chilometrica, ma non saranno chiamati a votare un fondo perduto, nè offriranno come hanno fatto Castelfranco e Camposampiero, il primo lire 200,000 ed il secondo lire 60,000. Ma dopo tutto io come dissi non voglio penetrare nè indagare a fondo ciò che fu fatto fino ad ora: lascio, come dice *La Stampa*, le cose in mano del Governo.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

Il Ministero dell'interno indirizzò il seguente dispaccio ai signori Prefetti del Regno.

Roma, 4 gennaio 1873.

A questo Ministero è stato proposto da alcuni Comuni e Prefetture del Regno il quesito, se i militari ascritti alla milizia provinciale debbano fare parte della Guardia nazionale.

Il sottoscritto, in conformità anche del parere espresso in proposito da quello della guerra, deve dichiarare che i militari, sieno pure ufficiali ascritti alla milizia provinciale, hanno relativamente al servizio della guardia nazionale, gli stessi obblighi che i militari in congedo illimitato.

Il sottoscritto, nel partecipare una tale risoluzione ai signori Prefetti, li prega a darne comunicazione alle amministrazioni comunali per opportuna norma nella revisione delle matricole della guardia nazionale.

Pel ministro, CAVALLINI.

CONFLITTO ECCLESIASTICO IN ISVIZZERA

Riguardo al conflitto eccesiastico sorto a Ginevra, leggiamo nel *Journal de Genève*, del 7, in una corrispondenza da Berna, il seguente brano:

« Al principio dello scorso novembre il presidente della Confederazione, che allora era il signor Welti, aveva richiamato l'attenzione dell'incaricato d'affar della Santa Sede sulle difficoltà della situazione e sull'interesse che aveva la Santa Sede di entrare in accomodamento su questo proposito. L'incaricato d'affari apostolico si era impegnato a trasmettere queste osservazioni a Roma e a comunicare la risposta della Santa Sede. Questa risposta è giunta alla fine di novembre. Essa non è stata intieramente ciò che si era in diritto di sperare, ma non fu anche nemmeno come era desiderata dagli spiriti ardenti della Curia. In conclusione la Santa Sede esprimeva il suo vivo stupore e il dispiacere che le autorità e il popolo di Ginevra non accettassero con riconoscenza tutti i beneficii di cui li voleva ricolmare; ma esprimeva il vivo desiderio di approdare a un accomodamento di tal natura da poter soddisfare tutte le parti, proponendo perciò lo stabilimento a Ginevra di un vicariato apostolico, riservandosi di fare più tardi le proposte per la nomina del titolare.

« Il presidente della Confederazione si affrettò di comunicare questa proposta al Consiglio di Stato di Ginevra che non tardò a far sapere che gli era impossibile di accettarla. Nella seconda metà di dicembre, il sig. Agnozzi tornò a Berna e ricevette comunicazione dalla bocca del presidente di questa risposta di Ginevra, da lui trasmessa, senza dubbio, al suo governo. L'affare si trova adunque in questi termini e la condotta dei negoziati ulteriori appartiene ora al nuovo presidente della Confederazione, sig. Cérésole, quando piaccia a Roma di proseguire i negoziati, il che pare poco probabile. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — È stata distribuita la relazione sul progetto di legge per la leva marittima dell'anno 1873 sulla classe 1852, e per la somma da pagarsi pel passaggio dal primo al secondo contingente. (*Diritto*)

= È giunto a Roma lo scrittore francese Edmondo About.

MILANO, 10. — Leggesi nella *Lombardia*:

Giungeva l'altroieri in Milano l'intendente della Casa di S. A. R. il principe Napoleone, per allestire i quartieri alla Villa Reale in via Palestro, dovendo tanto il principe quanto la principessa Clotilde venire a giorni definitivamente a stabilirsi nella nostra città.

— 11. Il principe Napoleone è atteso a Milano colla sua famiglia nella prossima settimana. Il Principe ha già spedito alcune casse di libri, e ha già date le disposizioni pel suo arrivo.

La principessa Clotilde ha espresso il desiderio di vivere fuori da ogni contatto sociale, e completamente ritirata.

Sappiamo però che per iniziativa di alcune distinte nostre signore, le sarà fatta una speciale dimostrazione di simpatia e di affetto.

= Corre voce che il segretario generale della Banca Lombarda, signor cav. Rosa, possa esser destinato a Direttore della Sede di Genova nel nuovo Stabilimento di credito di cui ieri abbiamo parlato.

Si dice pure che a segretario generale della suddetta Banca Lombarda possa essere chiamato un egregio giovane che si trova a capo di un importante stabilimento bancario del Veneto.

Riferiamo queste voci per quello che valgono. (*Pungolo*)

— 12. Sappiamo che parecchi fra i più notabili e distinti nostri cittadini, hanno ieri stesso mandato all'imperatrice de' francesi un'indirizzo di condoglianza per la morte di Napoleone III. (idem.)

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA, 8. — Il Governo continua a destituire gli ispettori delle scuole appartenenti al clero cattolico, nelle provincie di Prussia, Slesia e Posen, e sostituisce loro laici scelti a preferenza fra i protestanti.

PORTOGALLO, 7. — Il gabinetto di Lisbona fece smentire formalmente sui giornali parigini la notizia publicata dalla *Gazzette de Paris* relativa alle pretese pratiche intavolate tra la Prussia e il Portogallo per l'acquisto da parte della prima, della baia di Lagoa sulle coste d'Africa.

ATTI UFFICIALI

1 gennaio corr.

R. decreto 25 ottobre, per cui gl'insegnamenti di storia e di lettere italiane nell'istituto tecnico di Forlì sono affidati ciascuno ad uno speciale professore;

R. decreto 15 dicembre, che approva l'annesso regolamento riflettente il servizio dell'Economato generale per le amministrazioni provinciali del Regno;

R. decreto 21 dicembre, che determina le note caratteristiche dei certificati delle iscrizioni nominative che si emetteranno dalla Direzione generale del debito pubblico dal 1° gennaio 1873 pel consolidato 5 0[0, e dal 1° aprile 1873 pel consolidato 3 0[0;

R. decreto 15 dicembre, che determina la popolazione legale delle provincie e delle comunità del Regno in 26, 801, 154, a norma del censimento del 31 dicembre 1871.

2 gennaio corr.

R. decr. 28 novembre, che riduce il ruolo organico del personale dell'amministrazione centrale della guerra.

R. decr. 6 novembre per cui la *prima Società italiana per lo stigliamento meccanico e per la lavorazione del canape e del lino* è autorizzata a prender questo nome e ad elevare il suo capitale a lire 600,000, e per cui sono approvate alcune modificazioni allo statuto di essa.

Nomine di sindaci.

Nomine e disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione.

Disposizioni nel personale dell'amministrazione carceraria.

Disposizioni nel personale del ministero d'agricoltura e commercio.

Disposizioni nel personale dei notai degli archivi e delle Camere notarili del regno.

CORTE D'ASSISE

Causa contro Sartori Antonio chirurgo maggiore di Este, imputato di falso in perizia.

Presidente C. GALASSI
Suman } Giudici
Rana }

Pubblico Ministero c. *Costa* — Parte civile Avv. *Callegari*

Difensor
Avv. *Cocchi* - Avv. *Clementcig*

Udienza del 30 novembre.

(Continuaz. P. M).

All'8 settembre sono tre giorni che se ne parla; e tanto se ne parla, che fra altri dugento, il processo è richiamato: e il giudice se ne occupa, e si ordina una nuova esumazione. In questa condizione di cose, Sartori è chiamato a fare l'autopsia. Egli è chiamato come sezionante a constatare lo stato delle cose; egli va, ed è evidente che va come giudice di appello dei propri colleghi, va a cerziorare la colpa o la negligenza. I colleghi non possono amare questo controllo, ma è certo che il Sartori non ha declinato di eseguirlo; perchè la posizione difensiva diretta a provare che avea persuaso il fratello a impedire la autopsia, non è riuscita, essendo invece dalle testimonianze assunte risultato che il dott. Giovanni Sartori, di propria iniziativa diresse al giudice la lettera con cui si suggeriva di non procedere alla desumazione del cadavere dello Scarparolo.

Sartori si reca dunque al cimitero di Motta, come giudice dei propri colleghi. Io non voglio esaminare per un momento da quali sentimenti egli fosse in quell'istante dominato: ma certo è che ai colleghi ciò doveva dispiacere, e doveva sopratutto dispiacere al Sommariva medico ed amico del Rizzo, e che si era rifiutato di compiere quella delicata e pericolosa missione.

Certo è però che egli sapeva della malattia dello Scarparolo; era a cognizione dell'operato dei curanti e dei precedenti periti avendo udita, prima dell'autopsia la lettura delle denuncie, dei reperti e delle perizie giudiziali.

Ed anzi l'attenzione sua era stata chiamata dal giudice specialmente al seguente quesito, e cioè: che, siccome la putrefazione doveva aver deformate le parti molli, sarebbe stato molto difficile rilevare lesioni esterne; e quindi era necessario portare l'osservazione sulla esistenza o meno di fratture d'ossa. Il pensiero della esistenza di fratture d'ossa, che ieri venne invocato dai periti in senso di difesa, stava dunque fisso nella mente del Sartori; trovare la frattura di ossa era anche il pensiero del volgo, che andava ripetendo che il Rizzo aveva rotte le coste allo Scarparolo. Ma io lo invoco a sostegno dell'accusa, perchè secondo che io penso, esso non fu la fonte dell'errore, ma l'occasione volontaria prima e poi la causa del delitto.

Un perito parlò ieri della mancanza di prove della premeditazione. Premeditazione è un concetto legale che non si attaglia al caso nostro; io, come già dissi, posso ammettere che, quando Sartori ha preso in mano il coltello anatomico, non aveva fermato la deliberazione di dire il falso: ma la tendenza dell'animo, la cognizione dei precedenti che influiva su di lui, l'aura popolare, che lo spingeva alla sciagurata asserzione della rottura di diciotto coste, fonte di tante sventure.

Ma io voglio ammettere che nell'operato del Sartori nell'8 di settembre fosse stata pari la malizia alla leggerezza. Se mi costringessero a dire che in quel giorno egli volle commettere un reato, e seppe prevederne tutte le conseguenze, io dichiarerei che non lo posso so-

stenere. Ma vi ha ben altro contro di lui; io vi ricordo ciò che in principio del mio discorso vi ho accennato; l'atto falso non si è consumato e compiuto in quel giorno.

La perizia falsa si è svolta e completata in tutti gli atti successivi sino al 14 aprile nel decorso di sei mesi nei quali ha dovuto essere perseguitato dal ricordo che un uomo era in prigione e che il dato giudizio era la condanna del Rizzo. E in questi sei mesi Sartori ebbe due vie davanti a se: o rendere omaggio alla coscienza, confessando la possibilità del dubbio o dell'errore; o creare nuove falsità per coprire la prima che forse leggermente aveva detto. Egli ha preferito quest'ultima, e perchè? Io, signori giurati, ne trovo la traccia e la dimostrazione nella memoria peritale del 15 settembre. In quel rapporto fatto al giudice, io trovo una dichiarazione che mi ha gravemente fatta impressione.

Chiamato seriamente del giudice a riflettere sui fatti addotti e sui giudizii dati, fra le altre cose, dopo essersi giustificato sul terreno scientifico ivi si dice: « Quanto alle ragioni dei fatti per se eloquenti altra volta riferiti, noi non potremmo che confermarli, per cui senza nostra grave disdoro non potremmo mutarle. »

Ma quale onore quale disdoro deve influire nell'animo dei periti nel fare la perizia?. Il perito è forse chiamato dal giudice per difendere il proprio onore? Quando si udì esprimere questo sciagurato pensiero nelle aule della giustizia?

Se la coscienza della verità dovesse esigere il sacrificio dell'amor proprio, chi mai potrebbe evitare a confessare l'errore? Non avete udito ieri il professore Wlacovich, una illustrazione della scienza, esclamare: Se io mi fossi ingannato sarei il primo a dichiararlo? E il Sartori, che pur sapeva di non aver veduti i fatti asseriti, che almeno non poteva esserne certo, non lo ha fatto: e invece con falsità nuove si sforzò di coprire le antiche. La prevenzione dell'animo suo, le censure mossegli, il pensiero di umiliarsi davanti ai colleghi, che in quel tempo non mancavano di ferire la sua riputazione, glielo impedivano. La voce dell'amor proprio aveva soffocata in lui quella della coscienza.

E questo amor proprio è grande: voi avete assistito per 11 giorni a questo dibattimento; avete udito come più volte gli fu offerta la mano per confessare la possibilità dell'errore: e avete voi udito che una volta sola abbia ammesso di essersi potuto ingannare? che abbia mai voluto mettere neanche in discussione le sue opinioni?

Non lo avete udito a discutere con un venerato maestro della medicina legale sulla putrefazione dei polmoni? È questo carattere tenace, e forse se volete che trasse il Sartori nel banco degli accusati.

Eccovi, signori giurati, la spinta a delinquere. Essa si concilia coi precedenti onorevoli dell'accusato: si concilia colla genesi e collo svolgimento del fatto: si concilia collo stesso sistema di difesa che egli ha adottato, che non è una difesa, di se stesso, ma una accusa contro i suoi avversari. Essa fu sufficiente a fargli commettere un delitto se per essa non ha esitato ad andar incontro al carcere ed al pericolo di una condanna. In questa guisa io ho esaurito il mio compito. Io spero di non riprendere la parola. Quando un uomo ha, come me, aperto tutto il suo cuore, quando, come me, ha espresso il proprio convincimento e non ha esitato a fissare lo sguardo nella venerata figura della verità, e tutta l'ha confessata, non ha che un dovere a compiere: quello di rispettare l'opinione che altri avesse diversa dalla sua.

E questo rispetto è in me un'abitudine; ed io non vi mancherò. Qualunque sia il verdetto vostro, io sono sicuro che non sarà che l'espressione d'un convincimento. Potrà essere l'espressione d'un dubbio, ma sarà il convincimento del dubbio.

Or bene, a questo dubbio io chinerò la fronte. Io vi ho dimostrato oggi che io so rispettare i verdetti dei giurati, che io so interpretarli ed anzi farmene vindice anche quando esprimono l'intuizione più che la dimostrazione della verità. Or bene; vindice del verdetto dei giurati nella causa contro il Rizzo, io ne sarò vindice, qualunque esso sia anche nella causa Sartori. (Applausi prolungati).

L'udienza è sospesa alle ore 1 1|2.

Avendoci l'abbondanza della materia costretti a protrarre già troppo a lungo le conclusioni del P. M. dobbiamo ommettere la pubblicazione delle difese e delle repliche così della parte civile e del pubblico ministero che dei difensori nonchè delle parole dell'egregio Presidente. Vorranno anzi alcuni dei nostri lettori, cui il lungo resoconto del processo avesse annoiato, scusarci, mentre noi abbiamo redatto la requisitoria così in esteso oltrecchè per l'importanza dell'argomento, e pel merito di essa anche per l'insistente richiesta che molti ce ne hanno fatta. (*Fine*).

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Il Sindaco della città di Padova notifica a senso di legge per la prima volta, che vennero depositate alla Div. VI. Municipale i seguenti oggetti.

Nel 7 gennaio un involto biancheria, rinvenuto lungo la via S. Tomio da una domestica.

Nell'8 gennaio un ombrello, rinvenuto da B. G. cocchiere di Piazza.

Nel 12 gennaio una chiave rinvenuta in via del Sale da una guard. munic.

Liste elettorali. — Essendo la Giunta Municipale intenta alla revisione delle liste elettorali politico-amministrative per l'anno 1873, il sig. Sindaco invita tutti i cittadini, aventi diritto di voto, a prestare la loro cooperazione, affinchè le liste risultino perfettamente compilate.

Per l'insinuazione delle opportune note da farsi alla Residenza Municipale, Div. I, resta quindi aperto un Registro a tutto 10 febbraio p. v., mentre le liste saranno pubblicate a tempo opportuno in base alle prescrizioni di legge.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

Domani avranno luogo tre dibattimenti: uno per ferimento, l'altro per contravvenzione alla legge sui lavori pubblici, ed il terzo per contravvenzione alla legge sul bollo. Difens. Argenti.

Recita filodrammatica. — La Società *Iride-Concordia* rappresenterà domani sera, 13, in Teatro Concordi: *Un marchese balordo*, ossia l'*Anello e la lettera*, commedia in cinque atti del nostro concittadino sig. Luigi Faccanoni.

Attentato criminoso. — La notte scorsa fu rinnovato il tentativo, di alcuni giorni sono, di sviare il treno ferroviario Bologna-Rovigo, mediante guasto prodotto sulla linea.

Ci riserviamo di dare i particolari.

La morte di Napoleone III ispirò al sig. Angelo Sacchetti questo sonetto:

IL 9 GENNAIO
REMINISCENZA

Ei fu: percossa attonita la terra
Al funebre inatteso nunzio resta,
Siccome allor, ch'oltre ogni idea funesta
Divenne a Lui la memoranda guerra.

Muta, pensosa dentro il cor rinserra
L'itala musa l'elegia più mesta,
Perchè non suoni accerrima e molesta
Là dove ancora s'imperversa ed erra.

A rimeritarlo d'ogni affanno or basta
Quel Massimo Fattor che in Lui già impresse
Del creator suo spirto orma sì vasta.

Ma triste Italia ove in obblio ponesse
Chi alzò la face e brandì primo l'asta,
Prometeo e Cristo delle schiatte oppresse!

ANGELO SACCHETTI.

Decesso. — Leggesi nel *Piccolo* di Napoli, 10:

Annunciamo con profondo dolore la morte del chiarissimo poeta Francesco dall'Ongaro, spirato stamane a mezzogiorno nella nostra città, alla casa n. 24 del Corso Vittorio Emanuele.

È stata rinvenuta sulla Riviera di S. Luca, e depositata al nostro Ufficio una chiave a due opere.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino dell'11 gennaio 1873.

NASCITE. — Maschi n. 1, femmine n. 2. — Due bambine esposte.

MORTI. — Cipolla Giovanni fu Gaetano d'anni 70, ex cappuccino, celibe.

Dorio Giovanni di Pietro di giorni 12, entrambi di Padova.

— Un bambino esposto di giorni 2.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

13 gennaio

A mezzodì vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 9 s 4,8

Tempo medio di Roma ore 12 m. 11 s. 31,9

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di metri 17 dal suolo, e di metri 30,7 dal livello medio del mare.

11 gennaio	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	769.1	767.8	768 5
Termometro centigr.	+0°6	+4°2	+0°8
Tens. del vap. acq.	4.40	6 18	4.33
Umidità relativa	100	100	100
Direz. e forza del vento	O 1	N 1	OSO 1
Stato del cielo	ser. nebb.	ser. nebb.	ser. nebb.

Dal mezzodì dell'11 al mezzodì del 12

Temperatura massima = + 5°.2

» minima = — 2°.0

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'11 gennaio 1873

Presidenza BIANCHERI

Boselli interroga sulla frana avvenuta nella galleria dei Giovi; desidera conoscere i provvedimenti presi prima e dopo i guasti, e se furono date disposizioni circa il trasporto dei viaggiatori, bagagli e merci. Sollecita il compimento della ferrovia di Savona.

Devincenzi (ministro) dà spiegazioni per le quali Boselli dimostrasi soddisfatto. Dice di credere che fra dieci giorni il servizio sarà ripreso.

Discutesi il bilancio preventivo dei lavori pubblici,

Lanza (ministro) fa considerazioni sulle ferrovie esponendo raffronti.

Mangilli ed *Arrivabene* fanno raccomandazioni, il primo per il miglioramento del corso del Po e del Reno, il secondo per un nuovo tronco di ferrovia fra Treviglio e Coccaglio.

Devincenzi (ministro) risponde alle osservazioni, alle istanze, agli appunti e raffronti fatti dai vari oratori, ieri ed oggi, difendendo l'operato dell'amministrazione.

La discussione generale è chiusa.

ULTIME NOTIZIE
MORTE DI NAPOLEONE III

Sarebbe troppo lungo anche semplicemente riassumere le unanimi espressioni colle quali la stampa di tutte le città italiane accompagna la funesta notizia della morte di Napoleone III.

Tutti riconoscono che la scomparsa di lui lasciò dietro a sè una traccia profonda nella storia dell'umanità.

A Milano, la prima città lombarda liberata nel 1859, l'impressione dell'avvenimento luttuoso fu ancora più profonda: molti, come ci attesta il *Corriere di Milano*, molti ne piansero.

La *Perseveranza* ci annunzia per prima che *Napoleone III ne' suoi discorsi di Chiselhurst non avea che parole di benevolenza per l'Italia.*

Quei due giornali apersero una sottoscrizione per erigere in Milano un monumento che attesti alla posterità la riconoscenza dell'Italia pel suo grande amico.

Firenze e Venezia si dispongono a fare altrettanto: alla *Gazzetta d'Italia* ormai sono giunte lettere d'incoraggiamento ed offerte di denaro.

Noi ad uno slancio così nobile facciamo eco dall'animo commosso, e persuasi d'interpretare i patriottici sentimenti dei Padovani, benchè modesti nella nostra missione, apriamo le colonne di questo Giornale alle offerte di tutti coloro che ad esempio delle città sorelle amino perpetuare nel marmo la memoria di Colui che tanto predilesse l'Italia, e ci rese possibile il farla libera ed una.

Un dispaccio da Parigi, dopo aver annunziato al *Fanfulla* la morte di Napoleone, dice:

«Grande impressione in Inghilterra.

Folla simpatica a Chiselhurst.

Qui sensazione diversa. La casa di Rouher è piena d'imperialisti d'ogni classe.

Alcuni generali, fra i quali Froissard, Canrobert ed altri chiesero il permesso di assistere alle esequie.

Grande ressa per leggere i giornali inglesi arrivati. Le signore bonapartiste escono vestite a lutto.

Ieri sera partì una quantità di notabilità del partito bonapartista e i *reporters* dei principali giornali di Parigi.»

Il *Piccolo* di Napoli, come la *Perseveranza*, stampa listate a nero le sue considerazioni sulla morte di Napoleone III; e ritornando col pensiero a Plombières, ripete opportunemente quella frase, colla quale Cavour riassunse il discorso fattogli da Napoleone stesso in quella circostanza: *Il m'a donné l'assurance qu'il ne nous abandonnerait jamais.*

Ed era del 1851!

Il tempo e lo spazio ci mancano per fare lo spoglio di quanto scrivono i giornali francesi testè giunti sulla morte di Napoleone III.

Contrariamente a qualche altro il *Constitutionnel* dice che questa morte *non modifica seriamente la situazione rispettiva dei partiti.*

Lo stesso giornale dice:

« Malgrado la sua triste fine, il regno « di Napoleone III è uno dei più fecondi « in grandi risultati che la storia del « nostro paese debba registrare. »

Quindi chiude inviando all'Imperatrice e al Principe Imperiale l'espressione delle più rispettose simpatie.

La stampa inglese deplora unanime la morte di Napoleone.

Il *Globe* dice: « Tutta Londra rimase costernata pel doloroso annunzio. Tutti conoscevano a Londra la predilezione di Napoleone III per l'Inghilterra. »

L'*Echo* scrive: « Napoleone III fu l'amico fedele dell'Inghilterra. »

L'ultimo giorno il malato disse all'Imperatrice:

— Dov'è Luigi?

— È tornato a Woolwich? Vuoi vederlo?

— No: lascialo: ei lavora: non lo disturbare.

L'Imperatore spirò senz'agonia, e senza proferire una parola. Il Principe Imperiale non giunse che a mezzogiorno. È impossibile descrivere il dolore del giovanetto. Cadde in ginocchio al capezzale di suo padre, e cominciò a pregare ad alta voce. Lagrime copiose gli cadevano sul petto.

DISPACCI TELEGRAFICI
(*Agenzia Stefani*)

VENEZIA, 11. — Questa sera venne aperta una sottoscrizione nazionale per un monumento.

MILANO, 11. — Il Consiglio Comunale deliberò un voto di condoglianza per la morte di Napoleone ed ha incaricato la Giunta di trasmettere all'Imperatrice l'espressione dei suoi sentimenti.

La prima lista della *Perseveranza* pella sottoscrizione al monumento per Napoleone supera le venticinque mila lire.

I cittadini accorrono a firmare.

Preparasi un servizio funebre al Duomo. Il dolore è universale.

LONDRA, 11. — La Regina ordinò un lutto di corte di dieci giorni pella morte di Napoleone.

PARIGI, 11. — Il *Bien Pubblic* dice che Macmahon ed un certo numero di generali ottennero i congedi per recarsi ai funerali di Napoleone.

Le domande di autorizzazione sono meno numerose di quanto fu detto. Comprendesi che queste domande fatte pubblicamente furono accordate senza difficoltà.

CHISELHURST, 11. — Napoleone sarà deposto nella Chiesa cattolica di Chiselhurst; i funerali avranno luogo mercoledì. Confermasi che l'imperatrice proclamerà la reggenza.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi	9	10
Prestito francese 5 0[0	87 07	88 12
Rendita francese 3 0[0	53 82	53 82
« « 5 0[0	— —	— —
« fine corr.	— —	— —
« italiana 5 0[0	65 75	65 65
« 15 corrente	— —	— —
Valori diversi		
Ferrovie lomb.-ven.	440 —	442 —
Obbligaz. «	4330 —	4325 —
Ferrovie Romane	122 50	122 50
Obbligaz. «	179 25	180 —
Obbl. Ferr. V.-E. 1863	197 —	197 —
Obbl. Ferr. meridionali	202 —	202 —
Cambio sull'Italia	10 1[8	10 1[8
Obbl. Regia Tabacchi	477 —	483 —
Azioni « «	860 —	856 —
Prestito francese 3 0[0	86 12	86 65
Credito mob. francese	— —	— —
Cambio su Londra	25 53	25 55
Aggio dell'oro per mill.	7 1[2	7 3[4
Consolidati inglesi	— —	— —
Banca Franco-Italiana	92 3[8	92 3[8
Berlino	9	10
Austriache	208 1[2	204 —
Lombarde	116 1[2	115 1[4
Mobiliare	205 —	202 —
Rendita italiana	65 3[8	65 1[4
Rendita austriaca		

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — Si rappresenta l'opera *Il Trovatore*, musica del maestro cav. Verdi. = Ore 8.

Teatro Garibaldi. — La drammatica compagnia G. Peracchi rappresenta: *Le due strade*, di E. Dominici, con farsa. — Ore 8.

Teatro S. Lucia. — Comico, meccanico trattenimento di marionette. Rappresentazione alle ore 7.

Bortolammeo Moschin, *ger. responsab.*

Circolare N. 1922

BANCA MUTUA POPOLARE
DI PADOVA

A termini del § 33 *a*, dello Statuto viene convocata l'Adunanza generale dei Socii pel giorno di domenica 19 gennaio corrente alle ore 11 ant. nella Sala Verde del Palazzo Municipale, gentilmente concessa.

Ove in tal giorno non si riunisse il numero legale dei Soci, la seduta sarà rimessa alla successiva domenica alla stessa ora e nel medesimo locale.

I Bilanci saranno ispezionabili in ufficio dal 12 al 19 gennaio corr. dal mezzogiorno alle 2 pom.

Gli importanti oggetti da trattarsi, tra i quali la rinnovazione della maggior parte delle cariche sociali, rendono certo il Consiglio che i Soci vorranno accorrere in buon numero.

Il Presidente
MASO TRIESTE

Il Direttore
ANGELO SOLDA'

Oggetti da trattarsi

1.° Lettura del Rapporto del Consiglio d'Amministrazione e del Resoconto;
2.° Lettura del Rapporto dei Censori;
3.° Approvazione del Bilancio;
4.° Approvazione del Contratto d'acquisto di uno stabile ad uso d'ufficio;
5.° Nomina del Presidente, del Vice-Presidente e di sei Consiglieri uscenti, i primi a termini dell'art. 38 dello Statuto, i secondi uno per rinuncia e cinque per sorteggio; tre Censori; tre Probo-Viri; tre Arbitri e cinque Elettori del Comitato di Sconto.

Padova, 1873, prem. tip. Sacchetto